

I carcerieri israeliani uccidono un prigioniero a Megiddo

 infopal.it/i-carcerieri-israeliani-uccidono-un-prigioniero-a-megiddo

1 gennaio 2024



Scritto il 02/01/2024  [infopal](#)

Publicato in [Evidenza](#) [Prigionieri palestinesi](#)

Ramallah. L'Autorità per gli Affari dei Prigionieri (affiliata all'Autorità palestinesi) e il Club dei Prigionieri palestinesi hanno confermato lunedì che l'amministrazione carceraria israeliana ha compiuto un nuovo omicidio: ha ucciso il prigioniero Abdul Rahman Bassem Al-Bahash (23 anni) di Nablus, nel carcere di Megiddo.

L'Autorità e il Club hanno affermato in una dichiarazione congiunta che "il martire Al-Bahash era detenuto dal 31 maggio 2022 ed era stato condannato a 35 mesi di prigione. E' il primo martire del 2024, e il settimo nelle carceri dell'occupazione dopo il 7 ottobre 2023".

La dichiarazione aggiunge: "Il crimine dell'assassinio del prigioniero Al-Bahash nel carcere di Megiddo, dove sono avvenuti altri crimini orribili e torture sistematiche contro i prigionieri dopo il 7 ottobre, e in cui tre prigionieri sono stati uccisi prima del prigioniero Al-Bahash,

conferma che l'occupazione continua senza alcun deterrente, né alcuna considerazione nell'effettuare ulteriori operazioni di assassinio contro prigionieri e detenuti nelle sue carceri, oltre a sistematiche torture e abusi, che mirano a ucciderli direttamente.

“Le testimonianze dei detenuti rilasciati nell'ultimo periodo, così come quelle degli avvocati e quelle ottenute dalle istituzioni sugli assassinii dei prigionieri dopo il 7 ottobre, confermano le torture e le pesanti percosse da parte delle unità di repressione e delle unità speciali affiliate all'esercito. L'occupazione è stata la causa diretta del loro martirio”.

La dichiarazione sottolinea che “la data del 7 ottobre non è stata l'inizio della criminalità e della brutalità dell'occupazione, piuttosto, ciò che sta accadendo è un'estensione dell'approccio e della politica dell'occupazione contro i prigionieri.

“L'occupazione, prima del 7 ottobre, stava cercando di approvare la legge sulla pena di morte e di applicarla contro i prigionieri. Tuttavia, noi, come autorità competenti, continueremo a seguire il corso delle indagini iniziate sui detenuti che sono stati uccisi dopo il 7 ottobre. Questo non perché aspettiamo giustizia dai tribunali dell'occupazione, ma perché aspettiamo giustizia dai tribunali internazionali”.

L'Associazione dei Prigionieri e il Club dei Prigionieri hanno invitato “tutte le istituzioni internazionali per i diritti umani, guidate dalle Nazioni Unite e dal Comitato Internazionale della Croce Rossa, a ripristinare il loro ruolo necessario e richiesto di fronte a questi crimini”, e a fare pressione “con tutti i mezzi per fermare i crimini senza precedenti contro i prigionieri nelle carceri di occupazione”.

Con la morte del prigioniero Abdul Rahman Al-Bahash, il numero delle vittime del movimento dei prigionieri sale a 244 dal 1967.

Nel comunicato vengono citati anche i nomi degli altri prigionieri uccisi dopo il 7 ottobre scorso: Omar Daraghmeh di Tubas, Arafat Hamdan di Ramallah, Majid Zaqoul di Gaza, un quarto martire di cui non si conosce l'identità, Abd al- Rahman Mar'i di Salfit, e Thaer Abu Assab di Qalqilya e Abd al-Rahman al-Bahash.

(Fonte: Quds Press).

Navigazione articoli

I carcerieri israeliani maltrattano e picchiano le detenute palestinesi

infopal.it/i-carcerieri-israeliani-maltrattano-e-picchiano-le-detenute-palestinesi

2 gennaio 2024

Scritto il 02/01/2024  [infopal](#)

Publicato in [News](#) [Prigionieri palestinesi](#)



PIC. La Commissione Palestinese per gli Affari dei Detenuti e degli Ex Detenuti ha affermato che diverse donne palestinesi, tra cui la detenuta Jenin Taha Omar, sono state esposte ad abusi e gravi percosse per mano dei carcerieri israeliani.

Secondo la Commissione, soldati israeliani hanno fatto irruzione nella casa della 21enne Jenin Omar nella città di al-Khalil/Hebron, la notte del 3 dicembre, l'hanno ammanettata e bendata e poi portata in un vicino sito dell'esercito, dove è rimasta fino al mattino prima del trasferimento nel carcere di Ofer.

“Appena arrivata al carcere di Ofer, è venuto un soldato e mi ha ordinato di abbassare la testa, così ho fatto, ma voleva che la abbassassi ancora di più prima di trascinarci all'improvviso giù per le scale, sbattendomi la testa fino a raggiungere la fine delle scale”, ha dichiarato la prigioniera Jenin a un avvocato della Commissione.

“Poi è venuta una interrogatrice e una volta terminato l'interrogatorio, mi hanno trasferito nella prigione di Hasharon, dove le soldatesse hanno perquisito me e altre detenute e ci hanno picchiato violentemente con un oggetto su tutto il corpo senza motivo. Subito dopo siamo stati trasferiti nel carcere di Damon”, ha aggiunto.

Successivamente, secondo la Commissione, l'autorità di occupazione israeliana ha ordinato la detenzione amministrativa di Jenin per quattro mesi.

Per quanto riguarda le condizioni di detenzione delle donne palestinesi nel carcere di Damon, la Commissione ha affermato che le prigioniere soffrono di trattamenti duri e sono private dei loro bisogni primari, mentre le loro celle vengono saccheggiate quotidianamente.

Il numero delle detenute nel carcere di Ramon è recentemente salito a 76, tra cui 43 provenienti da Gaza, 18 dalla Cisgiordania e il resto da Gerusalemme e dalla Palestina occupata nel 1948 (Israele).

Navigazione articoli
